

# Presentazione

L'Eucaristia e l'Immacolata: due misteri ineffabili e dolcissimi della nostra Fede. Sono il fiore e la pianta, sono il frutto e la radice, sono il Figlio e la Madre. Fanno unità, fanno simbiosi, fanno sinergia. L'una non può stare senza l'altra. Reciprocamente, secondo il disegno dell'infinito amore creativo e redentivo di Dio.

La Teologia insegna così, spiegando e illuminando. Millenni di Sacra Scrittura, di scritti dei Padri e dei Santi, di Liturgia e di Arte sacra ci hanno parlato dell'Eucaristia e dell'Immacolata. Si tratta di verità radicate nel mistero ineffabile di Dio Uno e Trino, si tratta dell'architettura divina per l'umanità creata e ricreata.

Meditazione e contemplazione ci accompagnino in queste pagine di riflessione teologica *“in lumine fidei, sub ductu Ecclesiae”*, per poterci sempre più innamorare divinamente sia dell'Una che dell'Altra, sia dell'Eucaristia che dell'Immacolata.

\* \* \*

Il senso dell'espressione *“Eucharistia de Immacolata”* si colloca a monte dell'espressione *“Ecclesia de Eucharistia”*, titolo dell'Enciclica eucaristica del papa Giovanni Paolo II. Se l'espressione *“Ecclesia de Eucharistia”*, infatti, significa che è l'*Eucaristia che fa la Chiesa*, si capisce subito che, prima ancora, come si sa, è l'*Immacolata che fa l'Eucaristia*. Se, di fatto, l'Eucaristia è Gesù, chi ha fatto Gesù è soltanto Maria (*“factum ex muliebre”*, afferma san Paolo: Gal 4,4). Sant'Efrem Siro, questo Dottore

mariano, meritatamente celebre fra i Santi Padri della Chiesa, ha una mirabile dottrina sul Mistero eucaristico in simbiosi con il Mistero mariano, e con un'immagine profetica molto significativa afferma che Maria santissima è “*quella vite verginale*” che ha dato l'uva, il cui dolce vino, nel mistero Eucaristico, ha apportato sollievo a tutti coloro che piangono<sup>1</sup>.

Con una delicata immagine simbolica, ripresa da un insegnamento di sant'Antonio di Padova, san Bonaventura, il Dottore Serafico, spiega che l'Eucaristia è come il “*miele*”, che porta in se ogni dolcezza; ma il miele è fatto da Maria Vergine, che è “*l'ape*” operosa e feconda di tanto bene. Con un'altra immagine, poi, san Bonaventura rimanda al gesto di Gionata, il quale, punto dalla fame, e trovato un favo di miele nel cavo di una roccia, vi affonda un ramoscello per rifocillarsi con quel prezioso nutrimento; e la Vergine Maria, prima simboleggiata dall'ape che fa il miele, adesso è simboleggiata da quel ramoscello con cui si prende il miele e lo si porta alla bocca<sup>2</sup>. Come è stato ben spiegato, «Le due immagini indicano due momenti: l'ape simboleggia il compito di Maria *nell'Incarnazione*; il ramoscello simboleggia il compito di Maria *nell'oggi della celebrazione*, lungo tutto il tempo della Chiesa»<sup>3</sup>.

Ecco il prezioso testo di san Bonaventura: «*Colui che vuole gustare la dolcezza di questo miele nascosto nel sacramento dell'altare deve avere la protezione della beata Vergine. Perciò leggiamo che Gionata tenne il suo bastone in mano prima di giungere alla dolcezza del miele. Nella Scrittura, il ramoscello significa la vergine Maria, come si ha in Is 11,1: un ramoscello (virga) esce dalla radice di Isesse e un fiore sorgerà dalla sua radice. Tiene il ramoscello nelle sue mani chi in ogni azione si ricorda della Vergine, mediante la quale si raggiunge questo miele; poiché non*

---

<sup>1</sup> S. EFREM SIRO, *Hymni de Beata Virgine Maria* 1,14.

<sup>2</sup> S. BONAVENTURA, *Sermo de SS.mo Corpore Christi*, op. 5, 559B.

<sup>3</sup> G. CROCETTI, *Maria e l'Eucaristia nella Chiesa*, Bologna 2001, p. 124.

*si perviene al beneficio (virtutem) di questo sacramento senza la protezione della Vergine. E per questa ragione, il santo corpo che ci è stato donato deve anche essere offerto dalle sue mani e dalle sue mani essere ricevuto sotto il sacramento che ci fu procurato (da lei) e nacque dal suo seno»<sup>4</sup>.*

L'espressione "*Eucharistia de Immacolata*", infatti, ci dice che il mistero dell'Eucaristia si radica, di fatto, nell'Immacolata; il mistero dell'Eucaristia, cioè, ha la sua radice nel mistero del concepimento immacolato di Maria, la divina Madre, per il fatto sostanziale che la carne e il sangue immacolati di Maria dovevano diventare la Carne e il Sangue immacolati di Gesù nella Divina Eucaristia<sup>5</sup>.

Questo è stato il disegno d'amore di Dio che ha predestinato *ab aeterno* Maria Vergine quale Immacolata Madre del Verbo fatto carne per la somma gloria di Dio e per la redenzione universale degli Angeli e degli uomini, del creato celeste e terrestre, ossia delle «cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli», come dice san Paolo (Col 1,20).

L'Immacolata Concezione della Madre divina, quindi, è stata, sia la "*mistica aurora della Redenzione*", come canta la Liturgia<sup>6</sup>, sia la purissima terra vergine da cui è sbocciata l'Eucaristia, che è il «frumento degli eletti» (Zac 9,17), il «Pane degli Angeli» (Sal 77,25), il «Vino che germina i vergini» (Zac 9,17).

---

<sup>4</sup> Traduzione riportata da G. CROCETTI, *op. cit.*, pp. 124–125.

<sup>5</sup> A ben riflettere, si potrebbe anche parlare di "*Immacolata de Eucharistia*", equivalente, nella sostanza, al contenuto del celebre verso dantesco nel quale il Poeta chiama Maria "*Figlia del tuo Figlio*" (Par. XXXIII, 1); così come si potrebbe anche parlare di "*Ecclesia de Immacolata*", ricordando che la Chiesa ha l'Immacolata quale sua vera "Madre nell'ordine della grazia" (*Lumen gentium* 61). Questi sono ulteriori sviluppi e approfondimenti preziosi che si aprono dinanzi a noi.

<sup>6</sup> Vedi le *Invocazioni alle Lodi mattutine* del Comune della beata Vergine Maria.

Con una espressione densa di significati profondi e consistenti sul rapporto intimo e dinamico intercorrente fra il mistero della Madre divina e il mistero dell'Eucaristia che è Sacrificio e Sacramento, uno dei Padri dell'Oriente, Isidoro di Tessalonica, ha scritto con lucidità di sintesi, quasi scolpendo parola per parola Maria Santissima quale «*Magni huius sacrifici radix et genitrix atque causa*»<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> «Radice, genitrice e causa di questo grande sacrificio»: P.G., 155, 284.